

Primo piano | Le periferie

Lorenteggio, ruspe in azione nelle case popolari fatiscenti «Nuovi alloggi nel 2019: il quartiere cambia volto»

Via alle demolizioni del civico 181. Maxi progetto da 96 milioni

È iniziata la demolizione al civico 181 di via Lorenteggio. I rumori delle ruspe e dei muri che si afflosciano su se stessi provenienti dal quartiere popolare si confondono con quelli del vicino cantiere del metro Blu, stazione Segneri. I lavori, che interessano la prima di tre palazzine (un centinaio di appartamenti in tutto) saranno ultimati entro un paio di settimane. Intanto Aler prosegue nella ricollocazione delle ultime sessanta famiglie che ancora vivono nei due edifici gemelli la cui demolizione è calendarizzata per l'inizio della prossima primavera.

«È l'avvio di una operazione epocale — commenta soddisfatto l'assessore all'Edilizia pubblica del Comune, Gabriele Rabaiotti —. Questa porzione del Giambellino è stata costruita negli anni Quaranta, è stato oggetto di interventi di ristrutturazione negli anni Ottanta e poi più nulla. E indica la strada da seguire per risanare le periferie».

Sono trascorsi tre anni dal crollo di un balcone, proprio al 181 di via Lorenteggio. Quel crollo dal terzo piano trascinò con sé anche il balcone sottostante e fu il segno tangibile che il disastro era irreversibile. La palazzina — ridotta a uno scheletro mangiato dal tempo e dall'incuria, con i suoi vuoti spettrali — era stata occupata dai rom. E finalmente fu sgomberata e dichiarata pericolosa, inagibile. La famigerata scala H è stata murata. Ma quel crollo, messe da parte le immanicabili polemiche a caldo, ha segnato la fine dell'intera corte su cui s'affacciano altre due scale.

Il via alle demolizioni è «il primo passo dell'operazione pubblica più importante nella storia di Regione e Comune — aggiunge Fabrizio Sala, asses-

Assessori



Dall'alto: Gabriele Rabaiotti, assessore comunale all'Edilizia pubblica e Fabrizio Sala, titolare regionale della Casa: l'intesa fa capo a loro

sore alla Casa, housing sociale e relazioni internazionali della Regione —. È la prima volta che in Italia si realizza una riqualificazione con fondi europei e con un progetto di demolizione e ricostruzione. I migliori progetti si realizzano se si lavora in squadra senza guardare i colori politici». Ciclopo, ricordiamo, il piano di investimenti: 96 milioni di euro tra fondi appunto europei, regionali e comunali.

La demolizione gradualmente coinvolgerà gli edifici della corte la 179 di via Lorenteggio e gli edifici pericolanti di Segneri 3. Mentre per Giambellino 150 si procederà con una imponente ristrutturazione. Ad oggi il cronoprogramma dei lavori è rispettato. Nonostante i tempi che ha richiesto la bonifica dall'amianto.

I palazzi saranno ricostruiti dalla prossima estate, con assegnazione degli alloggi verso

la fine del 2019, e l'intero tratto di strada sarà trasformato in una «piazza lineare».

Pochi metri dividono il fronte di questo quartiere malato — il Giambellino vecchio nato negli anni Venti e prossimo a piazza Frattini, e la porzione costruita negli anni Quaranta che fu chiamata Lorenteggio — da piazza Tirana, su cui s'affaccia la ben poco frequentata stazioncina di San Cristoforo, anch'essa in attesa di rilancio con l'operazione sugli ex Scali ferroviari da una parte e il futuro capolinea della Blu. Proprio qui, dov'era stato contestato in campagna elettorale, il sindaco Beppe Sala volle tenere la sua prima giunta, nella casetta verde di via Odazio. C'è l'altra faccia del quartiere, oltre i casermoni di edilizia popolare. È infatti a gara la bonifica dell'area verde prossima allo scalo San Cristoforo, tra la parrocchia Santo Curato d'Arca e i civi-



ci 127-129 di via Giambellino. Sono stati deliberati l'efficientamento energetico della scuola di via Narcisi, il restyling di marciapiedi, strada e sede tramviaria da largo Gelsomini a piazza Tirana, s'è chiusa la fase preliminare della nuova biblioteca. Già pronto il giardino condiviso. L'investimento è di 20 milioni di euro. L'appuntamento è alla prossima primavera quando si vedrà la trama di un luogo che rinasce.

Paola D'Amico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro

La demolizione delle case di via Lorenteggio 181 segna l'inizio di un piano che coinvolge l'intera zona (LaPresse)

A 94 anni



«Il monocale ha troppe spese: vivo in strada»

Mine, not yours.

150 NEGOZI CON SCONTI DAL 30% AL 70%
SULLE COLLEZIONI AUTUNNO-INVERNO

A 30 MINUTI DA MILANO
APERTI 7 GIORNI SU 7, DALLE 10 ALLE 20.
A4 MI-TO Uscita Blandrate/Vicolungo • A26 Genova Voltri - Gravelona Toce

vicolungo
thestyleoutlets

«Un giorno un signore si è avvicinato, mentre chiedevo l'elemosina. Mi ha messo in mano un pacchettino e dentro c'erano duemila euro». Michele, 94 anni, sorride senza denti e, nonostante tutto, non ha perso l'ironia: «Era solo un sogno...». Capelli bianchissimi, scarpe più grandi della sua misura, al collo una croce. Ogni giorno, verso sera, si mette in un punto preciso di corso Vittorio Emanuele. Arriva con un sacchetto: dentro un cappello, una bottiglia d'acqua, le medicine per il cuore e una sedia pieghevole. «Vivo in un monocale del Comune al Lorenteggio: 220 euro al mese con le spese. Ma la pensione è di 330 euro, non riesco a pagarmi da mangiare e a curarmi — racconta —, e allora faccio a modo mio. Invece che restare da solo in casa, vengo in centro e chiedo aiuto per strada». È ormai conosciuto tra i negozianti e gli stessi clochard «vicini», che gli portano qualche moneta. L'altra sera lo hanno soccorso alcuni cittadini volontari. Ma non ha nessun familiare? «Le mie figlie abitano a Bari, la più grande ha 75 anni, la più piccola 69. Io sono salito a Milano molto tempo fa». In tasca, tiene una foto dove sorride con due ragazze: «Lavorano qui vicino. L'8 settembre era il mio compleanno, se lo sono ricordate. Mi hanno portato tre pasticcini e hanno scattato questa foto».

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ALER

L'Aler, ovvero l'Azienda lombarda edilizia residenziale, ha assunto questo nome in base alla legge che ha trasformato in azienda vera e propria gli Istituti autonomi case popolari. Sono circa 72 mila le case di proprietà. In città, nel 2014, il Comune ha deciso di gestire con la sua società partecipata Metropolitana Milanese le 28.791 case popolari che possiede, affiancandosi dunque di fatto all'Azienda lombarda. Sul progetto che riguarda Lorenteggio e Giambellino Regione e Palazzo Marino hanno una stretta collaborazione